

Premio Bulloni 2017

Solidarietà protagonista grazie a Comune e benefattori

13

I premi più antichi sono intitolati al prefetto della Liberazione, Pietro Bulloni, al cavalier Gnutti, all'Ordine degli Avvocati, a Beretta e a Nica Ranzanici

GLI INSIGNITI DI QUEST'ANNO
TRA PREMI E MEDAGLIE

LA CERIMONIA. Domani alle 18 la tradizionale consegna delle onorificenze a personalità simbolo di generosità

La festa della bontà bresciana all'auditorium San Barnaba

Alla commissione del premio sono state recapitate quest'anno 33 segnalazioni. Un palco più che mai «rosa»: ben 7 riconoscimenti su 13 sono stati assegnati a donne

Natalia Danesi

È un Bulloni come non mai al femminile, quello di quest'anno. Ben 7 dei 13 premi infatti sono stati assegnati a donne, un vero record. Sarà dunque un palco «rosa» quello di domani all'auditorium San Barnaba, allestito a festa per la consegna del riconoscimento principale intitolato al Prefetto della Resistenza e delle onorificenze collegate, oltre che dei grossi d'oro e delle medaglie d'oro.

LA CERIMONIA è fissata per le 18 all'auditorium San Barnaba di corso Magenta, tradizionale location nella quale si celebrano i bresciani simbolo di altruismo e solidarietà. Quest'anno la commissione composta da sindaco, rappresentanti istituzionali, di alcune associazioni e dei benefattori, ha ricevuto 33 segnalazioni con una lieve flessione rispetto all'edizione 2016. Sette come sempre sono i riconoscimenti con premi in

ta), dopo avere affrontato le difficoltà scolastiche del figlio, ha scelto di dedicare la vita all'approfondimento dei Disturbi specifici di apprendimento, insegnando ai ragazzi con difficoltà. Così anche Rossella Micheli (premio Ordine Avvocati), che dopo una dolorosa esperienza personale si batte da decenni, promuovendo attività che ridanno dignità ai malati psichici e ai loro familiari.

Una generosità tutta al femminile è anche quella incarnata da Mariagrazia Valtulini (Premio Ranzanici), da sempre a fianco di un'amica e collega rimasta invalida dopo un incidente. E da Renata Bonetti (Premio Gnutti) che ha speso la sua esistenza in opere di bene, tra volontariato e donazioni. Un occhio sul mondo hanno gettato invece Sergio Paterlini (Premio Aib), che ha portato senza sosta in Lituania solidarietà fornendo medicinali, materiale sanitario e realizzando un centro per anziani e una casa per ragazze diciottenne in uscita dagli orfanotrofi; e suor Daniela Giorgi (Premio Cuore Amico) che dopo la chiamata nelle Ancelle della Carità ha fatto dell'missione in Brasile l'essenza della sua vita, offrendo aiuto alle popolazioni isolate, povere e sofferenti.

I Grossi d'oro andranno ad Angelo Blesio, anima della comunità di Flero e dei servizi sociali in genere, cuore del circolo Acli dove ha aperto il centro d'ascolto e il patronato; a Giuseppe Pezzotti, valtriumplino che ha ricoperto diversi ruoli istituzionali con un instancabile lavoro nel campo dei servizi sociali; e a Marisa Romano, un'infermiera e caposala con la vocazione ad assistere il prossimo nel Dna. Le medaglie d'oro sono state assegnate alla Fondazione del Castello di Podernello, eccezionale volano di sviluppo dell'economia territoriale, e a due scolaresche della primaria di Sarezzo e dello «Sraffa», che con il loro comportamento generoso e solidale nei confronti di un compagno di classe in difficoltà rappresentano un esempio per i coetanei.

LA SERATA sarà presentata dal giornalista Fabio Larovere mentre l'accompagnamento musicale sarà affidato al coro di voci bianche del conservatorio di Brescia «Le soliste», diretto dal maestro Silvio Baracco (al pianoforte Sara Comparini). A consegnare i premi saranno il sindaco Emilio Del Bono e alcuni rappresentanti della Giunta Comunale. Nel corso della cerimonia il coro eseguirà «White Christmas», «Stille nacht», «Rocking», «Dormi mia dolce Gesù» e «Tu scendi dalle stelle».

I riconoscimenti

PREMIO BULLONI

Serafina Medaglia

Elena Tiziana Bonomi

PREMIO ORDINE AVVOCATI

Rossella Micheli

PREMIO AIB

Sergio Paterlini

PREMIO RANZANICI

Mariagrazia Valtulini

PREMIO GNUTTI

Renata Bonetti

PREMIO CUORE AMICO

Suor Daniela Giorgi

PREMIO BERETTA

Pamela Cappellazzi

GROSSO D'ORO

Giuseppe Pezzotti

Angelo Blesio

Marisa Romano

MEDAGLIA D'ORO

Classe 3° AT Istituto Sraffa

Classe 5° C Scuola Primaria Sarezzo

Fondazione Castello di Podernello

Sette i premi con dotazione in denaro, oltre ai tre Grossi e alle tre medaglie d'oro

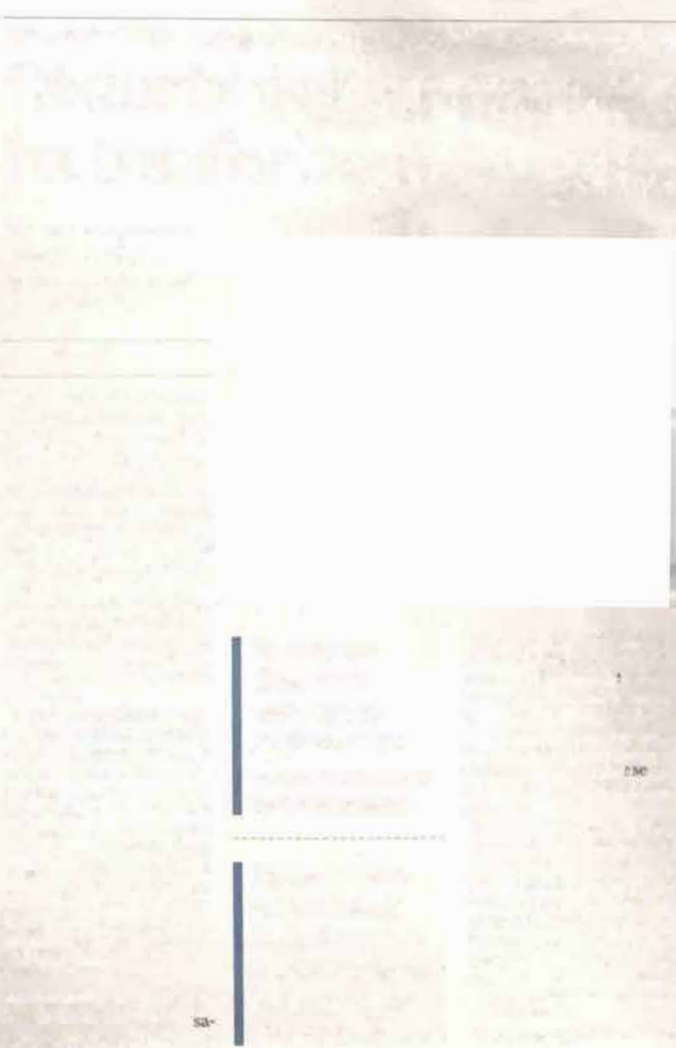
Il coro di voci bianche del Conservatorio accompagnerà la consegna dei premi

denaro che vanno da 10mila a 5mila euro. Tre i grossi d'oro, generalmente attribuiti a personalità viventi che hanno dato lustro alla città (per la memoria dei bresciani illustri c'è il farnesio nel Vantiniano) e altrettante le medaglie d'oro.

Tante nell'edizione di quest'anno, si diceva, le onorificenze al femminile. A conquistare l'«Oscar della bontà» sono state infatti proprio due donne, Tiziana Bonomi e Serafina Medaglia. Due amiche, che hanno fatto tesoro dell'esperienza in parrocchia per dar vita in un'abitazione ad una prima esperienza di accoglienza di migranti. Negli anni, hanno dato sostegno a centinaia di situazioni di fragilità economica ed umana, e la loro disponibilità costante e volontaria è stata premiata.

C'è poi chi dalla vita privata ha saputo trarre ispirazione per un impegno a beneficio dell'intera comunità. Pamela Cappellazzi (Premio Beretta), dopo avere affrontato le difficoltà scolastiche del figlio, ha scelto di dedicare la vita all'approfondimento dei Disturbi specifici di apprendimento, insegnando ai ragazzi con difficoltà. Così anche Rossella Micheli (premio Ordine Avvocati), che dopo una dolorosa esperienza personale si batte da decenni, promuovendo attività che ridanno dignità ai malati psichici e ai loro familiari.

Foto: P. G. / A. G. / A. G.



I riconoscimenti

PREMIO BULLONI

Serafina Medaglia

Elena Tiziana Bonomi

PREMIO ORDINE AVVOCATI

Rossella Micheli

PREMIO AIB

Sergio Paterlini

PREMIO RANZANICI

Mariagrazia Valtulini

PREMIO GNUTTI

Renata Bonetti

PREMIO CUORE AMICO

Suor Daniela Giorgi

PREMIO BERETTA

Pamela Cappellazzi

GROSSO D'ORO

Giuseppe Pezzotti

Angelo Blesio

Marisa Romano

MEDAGLIA D'ORO

Classe 3° AT Istituto Sraffa

Classe 5° C Scuola Primaria Sarezzo

Fondazione Castello di Padernello



PREMIO CUORE AMICO. La fede come perno dell'esperienza missionaria fin dalla chiamata nelle Ancelle della Carità

Suor Daniela, un'esistenza spesa per gli indifesi del Brasile

Frutto del suo impegno sono le case di accoglienza per i bambini e per gli anziani soli
L'ultima frontiera? Il centro di terapia complementare, che insegna anche la fitoterapia

Michela Bono

La storia di suor Daniela Giorgi è indissolubilmente legata ai più indifesi: a loro ha dedicato la vita, scelta che le ha fatto meritare il premio Cuore Amico. Lo ritirerà poco prima di ripartire per il Brasile, la sua casa «da missionaria», dove ritornerà il 18 dicembre dopo un periodo di vacanza bresciana. «Sono davvero emozionata, ma penso che l'avrebbero meritato molte altre suore che hanno fatto tanto per gli altri - ha dichiarato -: mi fa piacere sapere che in un mondo in cui sembra sempre prevalere l'individualismo ci sia ancora chi pensa a queste cose».

La sorella non si capacita di come tra tante candidate papabili qualcuno l'abbia segnalata per il Bulloni: «Sono stupita che mi abbiano preferita ad altre», ha raccontato con grande modestia e tenerezza.

Suor Daniela, classe 1944 originaria di Lovere, ha le

idee molto chiare. La fede l'ha guidata in ogni istante, fin dal 1963, quando entra nell'Istituto delle Ancelle della Carità di Brescia. Dopo una parentesi cremonese, suor Daniela inizia a lavorare all'ospedale di Chiari Mellino Mellini, nel reparto di chirurgia, dove può mettere a frutto quanto appreso alla scuola per infermiere.

LA CHIAMATA missionaria arriva nel 1977: il Brasile la aspetta. A Rio do Oeste, nello Stato di Santa Caterina, si trova a prestare servizio in un piccolo ospedale privo di mezzi, tra mille difficoltà e disagi. «Al freddo e al gelo nascevano tanti Bambin Gesù», ricorda la religiosa.

Il Brasile inizia a essere la sua terra. Dopo Santa Caterina si sposta nel Mato Grosso, nel nord del Paese, dove con altre due sorelle si reca in un piccolo agglomerato di case circondato da foreste. Si chiama Macelandia e tra le sue strade senza asfalto non c'è al-

cuna presenza cristiana. L'opera evangelica è pionieristica: tra grandi segherie che bruciano i resti delle piante tagliate, le persone vivono fuori dal mondo, all'arsura nel periodo secco e nel fango in quello delle piogge. Le distanze per raggiungere luoghi attrezzati e la mancanza di energia elettrica riportano suor Daniela indietro di un'epoca. Il disagio quotidiano è il demone contro cui lottare: malattie polmonari dovute al fumo, ustioni e povertà sono i flagelli che mietono le vite più giovani. Il lavoro senza sosta e mal retribuito le piaghe degli adulti.

Le suore puntano sulla comunità: aggregano i bambini per iniziare attività scolastiche e avviano un piccolo ambulatorio. Anche questa esperienza termina e Daniela viene mandata nello Stato di Minas Gerais, a Bueno Brandao, una zona agricola in cui molte mamme sono impegnate nei campi. Genitori diventano i figli più grandi-



Suor Daniela Giorgi

celli che si occupano dei fratellini e degli anziani di casa. Qui suor Daniela riesce a costruire due strutture: la casa dei Bimbi, per accogliere bambini fino ai 12 anni, e una casa di riposo chiamata Recanto Santa Luzia, per assistere gli anziani soli.

Recentemente ha dato vita a un centro di terapia complementare, che aiuta le persone a prendersi cura di se stesse, cercando di non farle arrivare a sviluppare malattie poi difficilmente gestibili. «Insegniamo la fitoterapia, anche come strumento di prevenzione», ha raccontato. Questo ambiente, abbastanza rivoluzionario per una cittadina brasiliana, secondo Daniela è il frutto di una grazia chiesta al Signore, su cui la suora desidera mantenere riserbo. Ora deve ripartire perché il centro ha bisogno di lei. Qualche rimpianto? Nessuno. «Vorrei avere 40 anni di meno per ricominciare», ha dichiarato. •

SOLIDARIETÀ. Nell'auditorium di piazzetta Michelangeli consegnati i riconoscimenti a chi si è distinto per silenziosa generosità nei confronti di chi soffre

«Bulloni», la bontà sul palco del San Barnaba

Il premio a Serafina Medaglia e Tiziana Bonomi vicine ai migranti fondando la coop «Il Mosaico»
Uno scrosciante applauso alla giovanissima Alessia

Magda Biglia

Per essere eroi senza macchia e senza paura non occorre una spada fiammeggiante; bastano semplici gesti quotidiani per aiutare il prossimo meno fortunato, dettati dall'amore. Gesti di «straordinaria ordinarietà» ha detto il sindaco Emilio Del Bono ieri in un San Barnaba gremito. Enclave di serenità e gioia, con tenerissimi cori di bambini del Conservatorio (maestro Silvio Baracco) e forte commozione, dove quei gesti hanno fatto irruzione, come se tutti i disagiati, i malati, gli immigrati che hanno ricevuto un dono soffiassero la loro gratitudine.

E' dal 1953 che Brescia ringrazia la generosità dei suoi abitanti, che non balza alle cronache ma che dà una mano a chi fatica a percorrere il cammino su questa terra. E' il Premio Bulloni che a Natale vuole ricordare che esiste la bontà. «Esiste il bene che ci migliora - ha rimarcato il sindaco - contraltare del male che pure alberga nell'animo umano, mistero discusso da filosofi e religioni. Un bene che nasce dal cuore ma anche da una ragione educata, da un'assunzione di responsabilità di persone consapevolmente amorevoli. Queste sto-



Le vincitrici del Premio Bulloni con il sindaco Del Bono FOTOLIVE

Da parte del Comune aggiunti tre Grossi d'oro a Marisa Romano Giuseppe Pezzotti e Angelo Blesio

La V Elementare di Sarezzo trasformata dall'arrivo del compagno pakistano disabile

rie ci dicono quanto sia sorprendente la vita e quante risorse inaspettate siano acquistate sotto sotto».

Il Premio Pietro Bulloni 2017 è stato consegnato da Del Bono a Serafina Medaglia e Tiziana Bonomi, un'insegnante e una fisioterapista che già negli anni Ottanta hanno «inventato» l'accoglienza dei migranti in un'abitazione a Lumezzane. Di seguito, fondato la cooperativa Il Mosaico, hanno dato aiuto morale ed economico a centinaia di persone, e Tiziana ha anche aperto la sua casa a minori stranieri soli, assumendone la tutela. Altri sei premi della bontà hanno ribadito la riconoscenza della comuni-



Foto di gruppo per tutti i premiati della giornata di ieri con le autorità comunali che hanno consegnato i riconoscimenti FOTOLIVE

tà. L'Ordine degli Avvocati ha indicato Rossella Micheli, impegnata nell'ambito del disagio psichico, l'Aib Sergio Paterlini soccorritore degli anziani e delle orfane in Lituania. Maria Grazia Valtulini ha ricevuto l'onorificenza intitolata a Nica e Candida Ranzanici per avere assistito dal 1987 un'amica disabile; Renata Bonetti, volontaria di Croce Rossa e Caritas, ha ricevuto il Premio Umberto Gnutti, la missionaria suor Daniela Giorgi il Premio Cuore Amico. Pamela Cappellazzi, per le sue iniziative a favore dei bambini che soffrono di Dsa, i disturbi specifici dell'apprendimento, ha ricevuto il Premio intitolato a Pie-

tro, Piergiuseppe e Piercarlo Beretta. I Premi della bontà prevedono una gratificazione economica, ma anche tre medaglie con l'effigie della Vittoria alata e tre Grossi d'oro sono stati aggiunti al riconoscimento principale dal Comune.

IL PRIMO ESEMPIO bello è venuto dai bambini. Una classe, la V C della primaria Alfredo Soggetti di Sarezzo, turbolenta e vivace, trasformata dall'arrivo di un compagno disabile pakistano che non era mai stato in una scuola. I compagni sono cambiati, si sono fatti in quattro per dargli il maggior sostegno possibile in ogni minuto della gior-

nata scolastica, dolcissimi con lui come si è visto sul palco dove lo hanno stretto in un abbraccio protettivo. A loro Roberta Morelli, assessora all'Istruzione, ha consegnato la prima medaglia d'oro. E a un'altra classe è andata la seconda medaglia, agli studenti della III At dell'istituto Sraffa che hanno permesso, con un continuo sostegno, ad Alessia, ragazza bisognosa di continue chemioterapie, di fare il suo cammino scolastico normale. A consegnarla l'assessore Federico Manzoni. Il «grazie» della ragazzina, minuta fra i compagni, come sbarazzina nei suoi significanti corti capelli, è stato sommerso da caldi applausi.

Dopo la scuola, la cultura. La terza medaglia l'assessore Paolo Panteghini l'ha affidata alle mani di Domenico Pedroni della Fondazione che dal 2005, con una settantina di volontari, ha ridato splendore e voce al Castello di Paderello che ha ora 60mila visitatori l'anno. I tre Grossi d'oro, dalle mani di Laura Parenza, presidente del Consiglio comunale, di Del Bono e dell'assessore Michela Tiboni, sono andati a Marisa Romano, infermiera angelo dei sofferenti, a Giuseppe Pezzotti che si è speso in particolare per i detenuti, ad Angelo Blesio benefattore in varie associazioni, da ultimo in un circolo Acli. •